

Costumi
Staff Arcoscenico

Sartoria
Tiziana Maramieri

Scenografia
Staff Arcoscenico
Casa della Tenda
di Antonella Galanti

Assistente di scena
Letizia Isidori
Giorgio Sestili

Consolle Audio Luci
Massimo Calvaresi

Ottimizzazione
Lucia Celani

Grafica e Comunicazione
Roberta Cavezzi

Suggeritrici
Carla De Pasqualis
Roberta Galanti
Michaela Pizzoli

PERSONAGGI E INTERPRETI

Solange (Serva)
Marisa Cordoni

Chiara (Serva)
Maria Giuseppina
Costantini

La Signora
Alessandra Lazzarini



La compagnia nasce il 20 gennaio 2014 ad Ascoli Piceno creditando l'esperienza artistica e le Attività Teatrali di Giovanni Nardoni

Regista, Coreografo, M.ro di Bandiera,
Esperto di Animazione e Drammatizzazione
nella scuola Primaria e Secondaria,
Esperto di Manifestazioni e Rievocazioni Storiche,
Photographer

da allora ad oggi ha svolto le seguenti attività
Corso di formazione teatrale biennale 2013/2014
"FOOLS"
(Colori e sfumature della follia e della passione)
Regia Giovanni Nardoni

2014 Otto Donne e un mistero
di Robert Thomas
Regia Giovanni Nardoni

2015 "Don Peppe Racconta"
Storia Cultura Memoria della vita ascolana
visti da Don Giuseppe Fabiani
Regia Giovanni Nardoni

2017 "Laboratorio Teatrale"
"Full immersion"
Diretto da Giovanni Nardoni

2017 "...vorrei morire sognando di vivere..."
Omaggio alla Poetessa Ascolana LEA FERRANTI
Regia Giovanni Nardoni

2018 "Aspettando Chiara"
con la partecipazione straordinaria dell'autrice
dei monologhi e attrice Chiara Tambani
Regia Giovanni Nardoni

Compagnia Teatrale ARCOSENICO
C/o PALAFOLLI - Zona Servizi Collettivi snc
Marino del Tronto- 63100 ASCOLI PICENO (AP)

Presidente
Angelo PICIACCHIA
cell.320 0339800
angelo.piciacchia@gmail.com

Segreteria
cell.329 6143555
carladepi@libero.it

 Compagnia Teatrale ARCOSENICO



TEATRO PALAFOLLI
SABATO 26 MAGGIO 2018 - ORE 21.00
ASCOLI PICENO



Commedia Noir
di Jean Genet

Regia
Giovanni Nardoni

LE SERVE

Commedia Noir di Jean Genet

Quando mi capitò fra le mani, negli anni '70, il volumetto de le "SERVE" (titolo originale "Les Bonnes" di Jean Genet), rimasi letteralmente affascinato e stregato dal contenuto e dalla struttura teatrale del testo.

Scritta nel 1947 è una commedia *noir* ispirata ad un evento di cronaca vera.

La commedia è una stupenda "officina teatrale" in cui i personaggi attraverso il gioco di finzioni nelle finzioni, di teatro nel teatro, metateatro puro per l'appunto, costruiscono un vorticoso equivoco fra reale e immaginario, portato fino alle estreme conseguenze.

Chiara e Solange, sorelle e serve, vivono un rapporto di amore-odio con la loro padrona, la ricca "Signora" che incarna tutti i loro ideali: eleganza, bellezza, successo, rango sociale.

Le Serve, facenti parte del mondo dei reietti, dei reprobri, "inadeguate" e sempre più acide, ogni sera, quando la padrona è assente, mettono in scena un

« Ci è ignota la storia segreta di quanto accaduto nella mente delle sorelle Papin per giungere al dramma, dato che le uniche notizie sono quelle confuse e frammentarie, fornite da loro stesse [...] La lacuna è colmata da Genet: il quale presenta queste altre sorelle (o quelle stesse?) nella loro vita quotidiana, e nell'alternarsi fra fantasia e realtà, fra gioco del delitto e delitto reale: un alternarsi e un fondersi insieme. Ciò caratterizza la psicosi: il vivere la realtà come gioco e irrealtà, e il sentire come realtà la fantasia e il gioco »

(Les Bonnes di Jean Genet, Centro Studi del T.S.T. (a cura di) - Programma di sala n.6 del Teatro Stabile di Torino, 1980)

ossessivo "teatrino"; in cui come adolescenti perverse giocano "a fare la Signora".

A turno, indossano i suoi abiti, cercano di imitarla e, alla fine del finto-teatrino, cercano di ucciderla.

Questo rito quotidiano che si consuma nella camera da letto della signora, esalta la contraddizione affettiva nei confronti della Signora stessa: amata, ammirata, invidiata e odiata.

Il loro gioco però viene spinto fino al delirio paranoico e decidono di uccidere veramente la Signora, attraverso una tazza di "Tiglio" avvelenata, ma l'intento fallisce miseramente.

Le due Serve sempre più perse nella doppiezza della loro vita...in un finale tutto da scoprire.

Claire e Solange incarnano alla perfezione un dualismo perpetuo, affondate o forse prigioniere nei ruoli violenti e speculari della "vittima" e del "carnefice", della "criminale" e della "santa". Facce di una stessa medaglia che coesistono in ciascuno di noi e che, spesso, si sovrappongono fino a confondersi. (Cirillo Gatto)

[...] « Le attrici non devono salire in scena col loro naturale erotismo, imitare le donne che si vedono sullo schermo. L'erotismo personale, in teatro, degrada la rappresentazione. Le attrici sono perciò pregate, come dicono i greci, di non scodellar la fica in tavola. ("Le serve") è una favola... Bisogna a un tempo crederci e rifiutarsi di crederci, ma poiché ci si possa credere occorre che le attrici recitino non secondo un modulo realistico. » [...]

(Jean Genet, Come recitare Le Serve, in Le Serve, tr. Giorgio Caproni, Einaudi, Torino 1979)

Maria Giuseppina Costantini, Marisa Cordoni e Alessandra Lazzarini, le interpreti rispettivamente di Chiara, Solange e la Signora, dopo un intenso ed estenuante lavoro di identità espressiva, svolto sui temi della follia, psicosi, paranoia, schizofrenia, delirio e carattere degli ordini sociali, attraverso il valore semantico delle parole del testo, generano volti, posture, gestualità, atteggiamenti, materializzando lo squilibrio psicotico di una società malata nei singoli ruoli.

Il ritmo incalzante, a volte quasi vorticoso, decisamente voluto, nell'accompagnarci dentro la trama della storia, ci immerge in un vortice di vibrazioni emozionali che ci giunge dall'intensità recitativa delle interpreti nelle specifiche "prospettive drammaturgiche"

Anche l'impianto scenografico amplifica la folle dimensione fra reale e immaginario.

Giovanni Nardoni Regista

...] Solange e Claire amano Madame, che nel linguaggio di Genet significa che vorrebbero essere Madame e appartenere all'ordine sociale di cui invece sono gli scarti... Ma secondo Genet è proprio dall'immaginazione di Madame che nascono tali scarti: basse, ipocrite, cattive, ingrato perché i loro padroni così le immaginano, esse fanno parte del "popolo pallido e multicolore che vegeta nella coscienza della gente dabbene". Claire nella parte di Madame dirà: "È grazie a me, soltanto a me, che la serva esiste. Grazie ai miei strilli e ai miei gesti". [...]

(Jean-Paul Sartre, Santo Genet, commediante e martire, Il Saggiatore, Milano, 1972, pag. 591)